

Mercoledì 17 gennaio

Alle ore 9,30 seduta con l'intervento del ministro Soleri, del colonnello Grafftey Smith e del comandante Lawler<sup>1</sup>.

Si discute la questione dell'Istituto Cambi<sup>2</sup>.

Gli Alleati sono favorevoli all'inserzione di questo Istituto presso la Banca d'Italia. Non fanno però questione relativa alla sua autonomia ed ammettono che la Banca d'Italia agisca per conto del Tesoro.

#### 17 gennaio

<sup>1</sup> Anthony Paul Grafftey Smith (1903-1960), già direttore dell'Overseas and Foreign Department della Banca d'Inghilterra (cfr. P. Baffi, *Via Nazionale e gli economisti stranieri* [1985], ora in Id., *Testimonianze e ricordi*, Scheiwiller, Milano 1990, p. 96), proseguì nel dopoguerra l'attività di banchiere; John J. Lawler, americano, nel dopoguerra fu vicepresidente della La Roche, Lombard, Odier Inc. di New York. Entrambi erano i direttori della sottocommissione finanze della Commissione alleata. Per Soleri cfr. *Biografie*.

<sup>2</sup> L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero fu istituito con D. Lgt. 11.12.1917, n. 1956 dal ministro del Tesoro Francesco Saverio Nitti al fine di centralizzare, tramite la creazione di un regime di monopolio, le risorse e limitare i guadagni delle banche. Riordinato con R.D.L. 13.2.1927, n. 112, il suo patrimonio fu interamente conferito alla Banca d'Italia, il cui direttore generale presiedeva l'Istituto. Posto nel 1935 alle dipendenze del sottosegretariato per gli Scambi e le Valute, che nel 1937 fu trasformato in ministero, l'Iscambi, sottratto alla Banca d'Italia e sottoposto alla vigilanza del ministero delle Finanze, fu più volte riorganizzato. Con il R.D.L. n. 794 del 12.5.1938 all'Istituto fu riconosciuto, oltre al ruolo di regolatore dei mercati dei cambi, e al monopolio dei cambi, quello di controllore di tutta l'attività valutaria degli operatori residenti. Dopo che il R.D.L. n. 150 del 2.6.1944 sopprime il ministero per gli Scambi e le Valute, l'Istituto fu trasformato in Ufficio italiano dei cambi con D. Lgt. 17.5.1945, n. 331. Per le origini dell'Istituto, cfr. *La Banca d'Italia e l'economia di guerra. 1914-1919*, a cura di G. Toniolo, «Collana storica della Banca d'Italia», vol. V, Laterza, Roma-Bari 1989, *passim*. Si veda anche C. Picozza-R. Stefanelli, *La difesa della lira*, De Donato, Bari 1978, pp. 50 sgg.